



Scrittura, letteratura e religione

In quali forme letterarie la religione si esprime meglio?

Scrivere per contare

I più antichi documenti scritti giunti fino a noi risalgono al **IV millennio a.C.** A differenza delle arti figurative e in parte anche della musica - fin dalle origini legate strettamente alla dimensione magica o religiosa -, la scrittura fu inventata per scopi del tutto diversi: inizialmente, infatti, venne impiegata soprattutto per **motivi di carattere economico**, per mantenere la contabilità dei commerci. **Solo in un secondo tempo venne utilizzata per opere letterarie, soprattutto di carattere religioso.**

La letteratura religiosa

Nelle civiltà più antiche, le prime forme di letteratura si caratterizzano soprattutto come **letteratura religiosa**. In Mesopotamia furono scritte numerose opere, tra cui la più famosa è l'**epopea di Gilgamesh**, risalente al **II millennio a.C.**, dai forti contenuti mitici e religiosi.

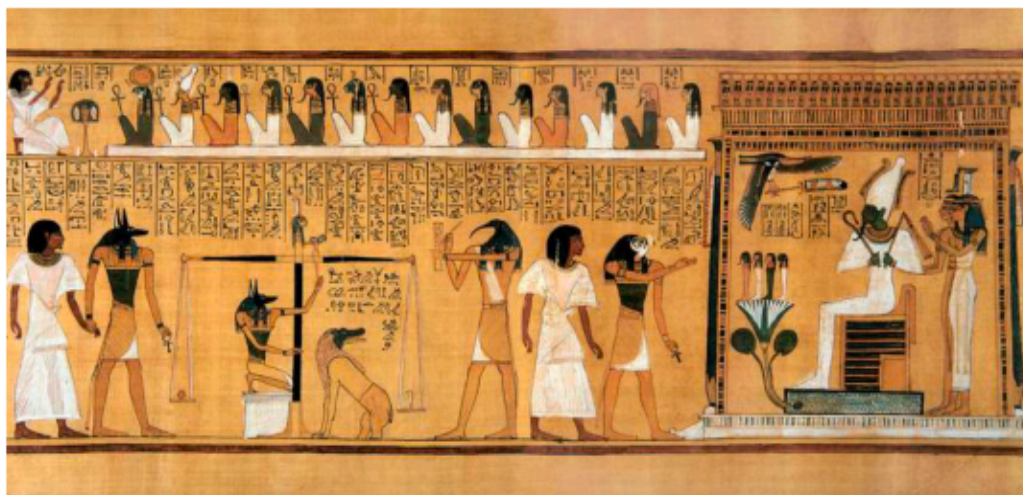
Un'importantissima testimonianza di letteratura religiosa delle civiltà più antiche viene però dall'**Egitto** e riguarda la **letteratura funebre**. Lunghi testi venivano incisi sulle pareti delle camere sepolcrali, sul lato interno dei sarcofagi o su papiri di varia ampiezza... Si trattava perlopiù di formule, invocazioni, istruzioni che dovevano aiutare il defunto ad affrontare il difficile viaggio nell'oltretomba e a garantire l'approdo verso la luce di una nuova vita. In Egitto, tuttavia, sono numerose anche le iscrizioni che tramandano **miti** e **inni sacri**, che si differenziano rispetto alla letteratura funebre.

La scrittura a servizio della religione

Se da un lato la scrittura nacque e si sviluppò in maniera relativamente autonoma rispetto alla religione, dall'altro la religione trovò nella scrittura uno **strumento privilegiato per esprimersi**. Uno degli esempi più importanti è offerto dalla **religione ebraica**, la più an-

Il culto egizio dei morti.

Particolare del papiro di Hunefer: il dio Toth presiede al giudizio dei morti, da Tebe, 1285 a.C. Londra, British Museum.





tica tra quelle che vengono definite “religioni del Libro” (insieme a Cristianesimo e Islam). In un primo tempo i racconti dell’Antico Testamento vennero **tramandati oralmente** per secoli: i più importanti testi biblici giunti fino a noi risalgono al IX secolo a.C., quando gran parte dei contenuti fondamentali della religione ebraica si erano sedimentati e avevano acquistato contorni precisi all’interno delle comunità. Al I secolo d.C. appartengono i testi del Nuovo Testamento, mentre il Corano fu scritto solo a partire dal VII secolo d.C. L’uso della scrittura permise ai racconti sacri di **fissarsi**: diventavano definitivi, meno esposti a variazioni e soggetti solo a un lavoro di **interpretazione**. Così, tramandati di generazione in generazione, sono giunti fino a noi con variazioni minime, che gli studiosi cercano di comprendere per riportare il testo alla sua forma originaria. La scrittura ha svolto quindi un ruolo fondamentale per la **conservazione** e la **diffusione** del messaggio religioso, da tempi antichissimi fino ai nostri giorni.

Un rapporto conflittuale

Il patrimonio della letteratura religiosa mondiale è vastissimo e si intreccia con la **filosofia**, con la **poesia**, con la **narrativa**... Impossibile qui tracciarne anche solo un quadro parziale. Come pure è impossibile definire in che modo l’elemento religioso è parte essenziale dell’opera di scrittori di ogni tempo, come Dante e Manzoni, oppure Tolstoj e Dostoevskij, per citare solo i più famosi.

Il rapporto tra scrittura e religione è stato però segnato anche da **contraddizioni** e contrasti. In moltissimi casi la scrittura è stata usata per contrastare la religione, come pure la religione in certe epoche ha operato in modo da condizionare la scrittura. Ogni religione, infatti, ha espresso le proprie **censure** di opere letterarie di cui ha cercato di impedire la divulgazione (fenomeno che peraltro interessa anche l’arte, la musica, il teatro...). Altre volte le autorità religiose hanno impedito o almeno ostacolato lo **studio critico** dei testi sacri: ancora oggi per gran parte dei musulmani e presso alcune correnti ebraiche permane il divieto di applicare al Corano o alla Bibbia i criteri di studio usati per altri testi letterari.

In generale, tuttavia, il **legame tra scrittura e religione** è senz’altro uno dei più importanti e fecondi per la storia della cultura e ha regalato al mondo straordinari **capolavori**.

Studio critico

Lo studio critico dei testi antichi (condotto secondo criteri che si basano su scienze come la paleografia, l’archeologia, lo studio delle lingue...) permette di verificare la datazione di un’opera, di ricostruire il contesto storico e culturale nel quale venne composta, di risalire alla versione originale più attendibile. Tutte operazioni che, soprattutto in passato, secondo alcuni non dovevano essere applicate ai testi sacri, proprio a motivo del loro carattere particolare. Nell’ambito del Cristianesimo furono i protestanti i primi che si dedicarono allo studio delle Sacre Scritture, ricorrendo anche a metodi tipici dell’analisi critica del testo.

MAPPA

Stretto legame tra religione e letteratura

le prime forme di letteratura ebbero carattere religioso

- Mesopotamia
- Egitto
- Antico Testamento

letteratura, strumento privilegiato per esprimere la religione

rapporto conflittuale e segnato da contraddizioni

- difficoltà ad ammettere lo studio critico dei testi sacri
- censura esercitata dalla religione

Religione e letteratura

Letteratura religiosa o religione in letteratura?

Quando si parla di letteratura religiosa, generalmente pensiamo a opere che trattano in modo specifico di religione; da questo punto di vista, la produzione è sterminata.

Tuttavia, è anche importante considerare come tanti autori, pur senza l'obiettivo di scrivere opere di carattere religioso, abbiano di fatto usato la letteratura - nella forma sia della narrativa sia della poesia - per esprimere il proprio **sentimento religioso** più profondo.

Come la musica e le arti figurative, anche la letteratura è espressione dell'animo umano e porta con sé una **tensione** che non possiamo non definire religiosa. Pure quando non parla di Dio, o ne parla in modo sottinteso, capita che un poeta si ponga in una **prospettiva religiosa**. In ogni caso, ogni produzione letteraria fa emergere domande, desideri, passioni che rimandano alla profondità dello **spirito umano** e quindi alla dimensione religiosa in senso ampio. Questo è sempre accaduto e interessa scrittori di **tutte le culture** che, credenti o non credenti, hanno vissuto e vivono in contesti nei quali predominano le tradizioni più diverse (cristiana, induista, musulmana, buddista...).

Due esempi del Novecento

La letteratura del Novecento offre esempi affascinanti di autori che nelle loro opere lasciano trasparire sentimenti religiosi importanti. In queste pagine proponiamo due esempi di componimenti poetici nei quali è possibile rintracciare una sfumatura religiosa, che talvolta emerge in modo esplicito, altre volte rimane sullo sfondo. Non interessa comprendere fino in fondo il significato di ciascuna poesia, è invece importante cogliere le **suggestioni**, le **frasi** che possono interrogare, suscitare un'**emozione**. Del resto, questo è quello che fanno i poeti: gettano dei semi, che poi crescono.

1. Rabindranath Tagore (1861-1941)

Famosissimo scrittore indiano, premio Nobel per la Letteratura nel 1913. La sua vastissima produzione è tutta segnata da un forte amore per Dio e per la natura e da un intenso bisogno di fraternità umana. Tra le tantissime scelte possibili, proponiamo il testo seguente, pervaso dal desiderio e dall'attesa della presenza di Dio.

Se tu non parli

Se tu non parli
Riempiro il mio cuore del tuo silenzio
E lo sopporterò.
Resterò qui fermo ad aspettare
Come la notte
Nella sua veglia stellata
Con il capo chino a terra
Paziente.
Ma arriverà il mattino
Le ombre della notte svaniranno
E la tua voce
In rivoli dorati inonderà il cielo.
Allora le tue parole
Nel canto
Prenderanno ali
Da tutti i miei nidi di uccelli
E le tue melodie
Spunteranno come fiori
Su tutti gli alberi della mia foresta.

2. Léopold Sédar Senghor (1906-2001)

Probabilmente il più conosciuto scrittore africano, ma al contempo intellettuale e uomo politico, presidente del Senegal per un ventennio dopo la decolonizzazione.

La sua opera vibra d'amore per la sua terra e i suoi popoli, di orgoglio per la cultura e l'identità africane (la negritudine), spesso con risvolti sociali e politici come nelle strofe che proponiamo di questa poesia/preghiera.



Preghiera della pace

[...]
 Signore, perdona l'Europa bianca!
 Signore, perdona coloro che hanno mutato gli Askia
 In partigiani, i miei principi in marescialli,
 La gente della mia casa in servi
 e i miei contadini in salariati;
 Perché è bene che tu perdoni
 coloro che hanno dato la caccia
 Ai miei ragazzi come a elefanti selvatici
 Perché è bene che tu dimentichi
 chi ha portato via dieci milioni
 Dei miei figli nei lazzaretti delle loro navi
 Chi ne ha ucciso duecento milioni.
 Ed essi mi hanno dato una vecchiaia solitaria
 tra la foresta delle mie
 Notti e la savana dei miei giorni
 [...]
 Benedici questo popolo
 e con lui i popoli d'Europa, tutti i popoli
 d'Asia, tutti i popoli d'Africa e tutti i popoli
 d'America che sudano sangue e sofferenze.
 E in mezzo a questa miriade di onde,
 vedi le teste agitate del mio popolo.
 E fa' che le loro mani calde stringano la terra
 con una cintura di mani fraterne
 sotto l'arcobaleno della tua pace.

Colorati barconi da pesca su una spiaggia di Dakar, capitale del Senegal.

Dire, fare, pensare...

- Poeti e scrittori che trattano esplicitamente l'argomento religioso suscitano in qualche modo il tuo interesse, oppure per il fatto stesso che parlano di religione ti appaiono noiosi e magari un po' bigotti?
- Se tu, a partire da un tuo stato d'animo o da una particolare esperienza, dovessi scrivere una poesia, quale spazio pensi che occuperebbe la dimensione religiosa? Fai una prova.



COMPITO DI REALTÀ

Scrivere la fede

Situazione

La biblioteca della città o del quartiere in cui si trova la vostra scuola intende promuovere un'**iniziativa di carattere interreligioso e interculturale** che prevede la lettura serale, rivolta a un pubblico di ragazzi e giovani, di **componenti letterari espressione di religioni differenti**. Il direttore chiede agli studenti di svolgere una selezione dei testi presenti nella biblioteca e, per ogni testo selezionato, di fare una breve presentazione che aiuti a comprenderne il significato.

Consegna

Preparare la lettura pubblica di testi di carattere religioso appartenenti a diverse tradizioni.

Fasi di lavoro

1. **Selezionate**, fra i testi presenti nella biblioteca, componimenti nei quali è evidente l'ispirazione religiosa. Fate attenzione a scegliere **componenti appartenenti alle principali religioni**.
2. Rintracciate notizie sui singoli autori, in modo da capire qual è stato il loro percorso artistico e umano, e individuate in ciascun testo i richiami alla dimensione religiosa, intesa nel senso più ampio del termine, non solo come riferimento chiaro ed evidente alla divinità, ma anche – e forse soprattutto – come sentimento profondo dell'animo umano.
3. Scrivete per ogni testo una breve **presentazione** che fornisca notizie circa l'**autore** ed espliciti i **contenuti** fondamentali.

Dire, fare, pensare...

L'irrompere del sacro

■ Mircea Eliade (1907-1986) è stato uno dei maggiori studiosi delle religioni e del fenomeno religioso in generale del XX secolo. Di fondamentale importanza sono i suoi studi riguardanti i diversi modi di manifestazioni del "sacro". Un altro importante storico delle religioni (poi anche cardinale), Julian Ries (1920-2013), così sintetizza il significato del termine "ierofania" coniato da Eliade proprio per indicare l'irrompere del sacro nella sfera dell'umano:

Mircea Eliade per indicare la manifestazione del sacro ha inventato il termine ierofania. [...] La ierofania assume forme diverse a seconda del modo o del luogo in cui il sacro si manifesta: uomini, animali, piante, luoghi, simboli, miti e riti, fino a trovare la suprema espressione nell'incarnazione di Dio in Gesù Cristo.

Molteplici possono essere le cause che portano l'uomo a sacralizzare ogni aspetto del vivere: la paura di forze oscure, il desiderio di impossessarsi di esse o di ottenerne il favore, il bisogno di proiettare i propri ideali in una realtà "altra". [...] Ogni ierofania si compone di tre elementi:

1. l'elemento naturale [...]: il sole in Egitto, la luna in Mesopotamia e [...] poi stelle, pietre, animali, piante, fuoco e acqua, re e sapienti, angeli e demoni;
2. la realtà invisibile che si manifesta nell'oggetto: Dio, l'Essere supremo, [...] Jahvè biblico, Allah nel Corano. [...];
3. l'oggetto stesso in quanto rivestito di valore sacrale [...]: il dio sole Ra, il monte Sinai [...]. Costituiti nella dimensione sacrale, tali oggetti svolgono la funzione di mediatori tra l'Assoluto e l'*homo religiosus*.

(J. Ries, *L'uomo e il sacro nella storia dell'umanità*, Jaca Book, Milano)

• In base alla definizione del "sacro", data da Eliade, come è possibile definire le origini del fenomeno religioso nella storia dell'umanità? Si tratta di una definizione che può avere ancora una sua plausibilità?

■ Oggi la parola "sacro" è usata anche in contesti non direttamente legati alla sfera religiosa. Sapete fare degli esempi? E perché questo termine è ancora tanto utilizzato? Che cosa, nella vostra esperienza personale, vi sentireste di definire come "sacro"? Un'amicizia, un valore... Non vi è in questo uso quotidiano della parola, qualcosa che tende a banalizzarla? Oppure, al contrario, è la parola stessa che nobilita ciò a cui si riferisce?

• Perché stelle, animali ed elementi della natura sono legati alla religione? Conoscete qualche religione in cui, ancora oggi, si venera un oggetto come manifestazione divina? Una tale venerazione può essere bollata semplicemente come superstizione, oppure vi è qualcosa di più profondo?

Musica e religione: un rapporto possibile?

■ È ancora possibile pensare a un legame tra la musica e la religione? O, detta diversamente: la musica è ancora veicolo di contenuti, sollecitazioni, spunti di riflessione che hanno a che fare con la dimensione religiosa?

A partire dalle vostre esperienze musicali, confrontatevi su questo tema, prendendo come spunto le domande che seguono.

- Nelle canzoni che ascoltate vi sono testi nei quali è esplicito il richiamo alla sfera religiosa dell'esistenza?
- Quali temi riconducibili alla religione, o anche più particolarmente alla fede cristiana, possono trovare spazio nei componimenti musicali destinati soprattutto ai ragazzi e ai giovani?
- La musica può essere un veicolo adeguato per aiutare le persone a riflettere su temi che possono avere a che fare con il senso della vita, con l'apertura dell'esistenza umana a una dimensione che va oltre il presente e apre a una prospettiva trascendente? Oppure la presenza di richiami di tipo religioso in brani musicali secondo voi è gradita, oppure può essere ritenuta noiosa, non interessante, in ultima istanza un motivo per non ascoltare certe canzoni?

■ Ciascuno provi a scrivere la strofa di una canzone nella quale affronta un tema riconducibile alla dimensione religiosa (vita, amore, morte, gioia, sofferenza, gratitudine, speranza...):

Se volete, potete ricavare dai diversi testi scritti da tutti una canzone, che potrete poi musicare e arrangiare. Sicuramente nella vostra classe non mancheranno ragazzi e ragazze capaci di suonare degli strumenti e scrivere musica, mentre tutti potete mettere a frutto la vostra sensibilità musicale per contribuire a creare una melodia che interpreti in modo adeguato i sentimenti espressi dalle parole.

